Anno XIV N. 182 — Udine, Martedì 18 agosto 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA RICONCILIAZIONE
dello Stato italiano col Papato
Dichiarazioni di Fazzari contro Crispi.

Achille Fazzari, il garibaldino, ex deputato, mandò al *Don Chisciotte* questo dispaccio, da lui già inviato all'Agenzia *Stefani*.

« Dopo aver letto l'articolo pubblicato dall'onorevole Crispi nella *Contemporary Review* (circa i tentativi di conciliazione con la Santa Sede, avversati dalla Francia) è mio dovere dire una parola, essendo io stato iniziatore della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, inspirato soltanto dai miei sentimenti personali. E siccome fui solo nel trattare la grave quistione, dico che le cose erano a tal punto, che senza l'entrata dell'onor. Crispi al Governo, oggi la riconciliazione sarebbe un fatto compiuto.

« La grande mente di Leone XIII e l'amore che egli porta alla sua diletta Italia, non avrebbero rimpicciolita la questione che alla concessione del così detto lembo di terra.

« L'illustre Padre Tosti non parlò mai a Crispi di un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato; ma solo verso la fine di giugno del 1887, andò da lui a parlare di cose riguardanti la basilica di San Pietro.

« Il Governo francese non era allora di ostacolo alla riconciliazione, nè il Vaticano si sarebbe lasciato imporre la volontà altrui, come lo prova il fatto della pace compiuta colla Germania. Se le trattative tanto bene principiate fra la Chiesa e lo Stato, per esclusiva opera mia, cambiarono in seguito, fu anche questo un frutto della politica personale di Crispi; come pure, se la Francia si mostrò, secondo asserisce Crispi, tanto ostile verso l'Italia, ciò devesi alla sua inconsulta visita a Friedrichsruhe.

« Conchiudo, dicendo, che ancora ho fede che la riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa si farà per opera esclusiva di Leone. »

Lo stesso Fazzari mandò allo stesso *Don Chisciotte* quest'altro dispaccio:

« Avevo già spedito all'*Agenzia Stefani* un telegramma per smentire le asserzioni dell'onorevole Crispi riguardo la riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

« Ora giungemi a Ferdinandea il numero 218 del vostro pregiato giornale con un articolo intitolato: *L'ultima bugia*, firmato *Saraceno*, nel quale appunto si narra un aneddotto circa quella riconciliazione.

« La vostra narrazione è esattissima: Fui io che parlai al conte di Robilant, la mattina del giorno in cui giunse la notizia del disastro di Dogali.

« Egli m'informò delle difficoltà che si frapponevano alla visita di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli nei Luoghi Santi. Allora, di mia spontanea volontà, andai in via del Pozzetto, numero 96, a parlare con l'eminente prelato che è ora nunzio apostolico a Vienna, col quale aveva avuto occasione di parlare antecedentemente, mentre aveva incarico in segreteria di Stato. Ogni volta che ebbi a conferire con lui, io trovai sempre in lui un diplomatico, ecclesiastico superiore e amante del suo paese. Ciò che mi riferì di quanto aveva detto Sua Santità, udendo da lui la notizia di Dogali, non poteva essere più affettuoso per l'Italia e più cortese per la persona di Sua Maestà il Re Umberto e pel nostro esercito.

« Quel giorno, incontrandolo, come ho detto, in via del Pozzetto, gli dissi che, conoscendo la bontà che il sommo Pontefice aveva per me, e la piena fiducia sua nella mia lealtà, mi permetteva pregarlo che, ogni qualvolta il Principe di Napoli visitasse Gerusalemme, ne fossero rimossi gli ostacoli.

« Infatti, la sera stessa di quel giorno, fui cortesemente informato, essere già spedito telegramma, non in cifra, e non firmato dal Sommo Pontefice, ma dal cardinal Jacobini di Propaganda Fide, nel quale ordinavasi di ricevere il Principe di Napoli con i riguardi dovuti a Principe reale e con gli stessi onori tributati l'anno avanti all'Arciduca Rodolfo.

« Di ciò non menai vanto con alcuno, nè credetti di aver salvato la Monarchia, come pratica di dire il cavalier Crispi in ogni occasione della sua vita.

« Leone XIII in quell'epoca, e precisamente il 29 maggio 1887, ricevette in udienza privata l'egregio scrittore francese Eugenio Rendu. Gli parlò con amore dell'Italia ed ebbe parole lusinghiere per me, incaricando il Rendu di riferirmele. Poi soggiunse, che stavasi allora occupando della questione relativa alla riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

« Ciò prova come Leone XIII non seguisse in politica altre nazioni, nè la politica della Francia fosse in quel tempo contraria alla riconciliazione.

« Ripeto nel vostro giornale, come telegrafai alla *Stefani*, che queste trattative da me esclusivamente così bene inviate, e punto mal accette al Pontefice, furono spezzate durante il Governo dell'on. Crispi, per opera della sua politica sussultoria e inconcludente. »

⁂

Questi documenti di A. Fazzari giungono opportuni per dimostrare ancora una volta quanto sieno nel falso coloro i quali calunniano il Papa e i cattolici, che gli sono fedeli, da loro chiamati clericali, di volere senz'altro lo sterminio dell'Italia, mandandola a fuoco e a fiamme.

Non è un clericale, ma è Achille Fazzari, garibaldino, che attesta anch'egli la buona disposizione del Papa per la riconciliazione dello Stato colla Santa Sede, riconciliazione alla quale il Papa istesso ha fatto solenne appello nella memorabile Allocuzione concistoriale del maggio 1887.

Se il Papa avesse trovato, nei reggitori dello Stato italiano, buona volontà pari alla propria, non vi è dubbio che sarebbesi potuto venire a pratica conclusione. Disgraziatamente quei reggitori non vollero comprendere che il Papa non è una persona privata, ma Papa, cioè l'Autorità più grande e veneranda esistente sulla terra, con tutta la quale ha continue relazioni ugualmente importanti che delicate, onde gli fa mestieri di essere in condizioni proporzionate a tale Autorità suprema ed alle esigenze del libero e dignitoso esercizio della medesima. Tutto ciò si dimentica, quantunque tutto ciò sia di una evidenza lampante, e si osa pretendere che il Papa s'acconci puramente e semplicemente alle esigenze del liberalismo anticlericale, senza accorgersi che ciò è semplicemente assurdo.

E' preziosa la attestazione di Fazzari, cioè che, senza la politica sbagliata di Crispi, egli ritiene che la conciliazione dello Stato italiano colla Chiesa oggi sarebbe un fatto compiuto.

Rifletta un po' chi ha buon senso che cosa ciò significa pel nostro paese. — Ciò vuol dire che lo Stato italiano, sicuro di se stesso, avrebbe potuto raccogliersi in se stesso, dedicandosi alla restaurazione finanziaria ed economica del paese. Lo Stato italiano non si sarebbe trovato costretto dalla minaccia fatta da Bismarck, di risollevare la questione romana, di entrare nella triplice alleanza, alleanza che opprime il nostro paese colle enormi spese militari, e, vogliasi o no, lo espone a gravi pericoli; ma, contento di attendere per ora ai bisogni interni, avrebbe potuto diminuire notevolmente le pubbliche gravezze, a ristoro degli esausti contribuenti, onde l'agricoltura, i commerci, le industrie dell'Italia rifiorissero, procacciandosi così quelle forze economiche e finanziarie senza delle quali è un'ironia chiamarsi potenza di primo ordine.

Invece, colla politica anticlericale che pretende dal Papa l'impossibile e per ciò stesso perpetua il conflitto disastroso dello Stato contro il Papato, dopo venticinque anni di pace, ci troviamo caricati di un debito vicino ai quattordici miliardi (che rappresenta la metà della proprietà stabile di tutto il paese); dobbiamo pagare più d'un miliardo all'anno di pubbliche gravezze e colla prospettiva d'essere coinvolti in una guerra tremenda, la quale, vinca la Germania o vinca la Francia, riuscirà sempre in danno nostro, perchè non ci presenta che questa alternativa: o di dover fare i conti colla Francia vincitrice, o di dover subire l'egemonia tedesca.

Ecco gli effetti della politica anticlericale! E coloro che la professano osano dirla nazionale e patriottica, mentre a dimostrare che, contro tutti i pregiudizi e contro tutta la retorica, non è politica nè patriottica nè nazionale, basta il peso enorme delle gravezze pubbliche onde siamo oppressi, la diminuzione dei prodotti di queste, le difficoltà enormi di cui soffre il commercio grande e piccolo, il chiudersi di tante fabbriche, la difficoltà di trovare lavoro, la fame, che caccia a centinaia di migliaia gli italiani fuori del loro paese.

E stando le cose in questi termini lagrimevoli, si ha ancora l'audacia di coprire di vituperi e di calunnie i così detti clericali, perchè desiderano la riconciliazione dello Stato italiano col Papato!

Eppure, un giorno o l'altro, col prolungarsi dell'esperienza disastrosa che stiamo facendo, bisognerà pure capirla che la lotta contro il Papato è rovina e morte pel nostro paese!

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia) 16 agosto 1891.

Sommario: Amori Franco-Russi — Riflessioni e Victor-Hugo — Movimento cattolico per il Papato.

La visita dell'ammiraglio Gervais e della squadra francese a Cronstadt, fu il grande avvenimento che venne in buon punto a rompere il periodo di calma che si attraversava. L'imperatore, l'imperatrice, la regina di Grecia e suo figlio presero parte all'indescrivibile entusiasmo manifestatosi nell'incontro di questi due popoli amici, che si strinsero la mano per rispondere alle provocazioni della triplice alleanza.

Le feste sono succedute alle feste, le ovazioni si sono moltiplicate, e l'Europa attenta al movimento delle due grandi nazioni ha salutato l'alzata di scudi di questi futuri compagni d'arme.

D'ora innanzi, la fiera Germania, nostra implacabile nemica, saprà che se la Francia ha delle crudeli rivali può vantare altresì delle alleate potenti; se lotte intestine la dividono ella però è sempre unita contro lo straniero. I suoi figli hanno rinnovato, sull'altare della patria, il giuramento di

---

55 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

La fanciulla entrò, e tremava nell'attraversare la camera illuminata da numerose candele. Il silenzio profondo, l'aspetto della vecchia Martina inginocchiata e immersa nella preghiera commosso vivamente la figlia di Roberto. Ma quando ella ebbe posato lo sguardo su quel viso bianco, i cui lineamenti avevano una maestosa tranquillità e le cui labbra parevano atteggiate a un sorriso, ella si sentì calmata, e baciò senza paura la fronte gelida della morte.

— Ella ti benedirà, Luisa, le disse Maria commossa. Di' una prece presso di lei, e poi vieni a riposarti.

— E tu veglierai tu?

— Oh, sì, sì, rispose Maria con indicibile tenerezza.

— Lascia che anch'io rimanga qui con te.

— No, tuo padre giungerà senza dubbio questa notte, e tu devi andare a riposarti il più presto possibile.

E, condotta fuori la fanciulla, la costrinse dolcemente a prendere un cordiale, e la fece entrare nella sua camera. Una calma singolare appariva nelle azioni di Maria, che si mostrava a pieno padrona di sè stessa; e soltanto il suo pallore, il leggero tremito delle sue labbra attestavano quanto grande fosse la sofferenza sotto quell'aspetto tranquillo. Sì, ella soffriva crudelmente. Il distacco della sua benefattrice la aveva ferita nelle fibbre più intime del suo cuore. In quegli istanti crudeli ella avrebbe desiderato ardentemente di poter almeno piangere in pace, di poter assaporare in silenzio tutta l'amarezza del suo cordoglio, di poter restare, come la vecchia Martina, nella camera funebre colla faccia addossata al letto della morta. Ma da ben lungo tempo ella aveva sottomesso il suo cuore a una serena disciplina, al giogo austero ma salutare del dovere; ella non dimentica che a lei è stata affidata una fanciulla, e che pure in quelle ore dolorose deve prendersene cura.

Quando ebbe condotto Luisa nella sua cameretta e l'ebbe affidata ad una delle fantesche, ella s'affrettò, per ritornare presso il letto della morta. Ma, mentre attraversava l'anticamera illuminata debolmente da una candela, fu scossa d'improvviso dalla vista di un'ombra, che le si presentò dinanzi.

— Posso chiederle un minuto per parlare con lei? chiese Andrea Martin — chè era lui — colla voce agitata.

Maria fece un segno affermativo, e non le sfuggì il pallore estremo del giovine.

— Si sente male, signor Martin?

— No, vengo dalla camera della povera morta; la vecchia Martina è così affranta che s'è quasi appena accorta della mia presenza. Ho ricevuto un dispaccio dal signor di Valles e un altro del signor Enrico. Essi giungeranno stanotte, e io mi recherò a prenderli alla stazione.

— La ringrazio; ha altro da dirmi?

— Le strade sono in così pessimo stato che è appena possibile andar tosto ad avvertire il giudice di pace della morte della signora Montligné. Crede lei che si possa aspettare fino a domani?

— Ella sa meglio di me ciò che conviene fare. Quanto avrei desiderato poter valermi in questi istanti dolorosi dei consigli del signor Bardier!

Senza dubbio, ma il signor Bardier non giungerà che posdomani, e non si sa esattamente dove ora si trovi. Forse la presenza del signor di Valles varrà ad agevolare le cose, e forse si potrà ottenere che non vengano posti i suggelli.

Maria fece un passo verso la porta.

— Allora, signorina, ella mi autorizza ad attendere per la dichiarazione?

— Certo, se non è urgente.

Pare che il giovine esitasse come se avesse voluto dire qualche cosa, ma intanto Maria era già entrata nella camera della sua diletta morta.

(Continua)

Annibale, e se il cancelliere di ferro ebbe la temerità di valersi della parola del antico generale al senato di Roma: *delenda Cartago:* la Francia, nell'umiliazione della sua disfatta, gli fa vedere che non è disposta nè all'abdicazione nè alla debolezza.

***

Non v'ha dubbio che la Francia null'altro desidera che la pace, ed appunto per assicurarsela ella segue l'antico adagio: *si vis pacem para bellum*; e lo spettacolo che il mondo ha ammirato a Cronstadt è di tal natura da rassicurare gli spiriti titubanti, da rischiarare con un raggio di speranza l'orizzonte dell'avvenire, e da porre l'equilibrio nelle forze Europee alla tracotanza prussiana.

Che sarà d'altronde questo colosso di Germania, inalzato così presto e composto d'elementi così eterogenei, soggetti per ciò ad una inevitabile disgregazione? Sarà ne più ne meno, ciò che furono tant'altri popoli di cui la storia ne ha perduto la memoria ed il nome; sarà la statua di Nabuccodonosor dai piedi di creta. Corre voce che un male di maligna natura consumi lentamente la salute del giovane imperatore; se ciò fosse vero — il che non desideriamo — qual fronte dovrebbe cingere la corona della successione? quali braccia sostenere lo scettro e maneggiare una spada tanto pesante?...

No, no, i sovrani si succedono con troppa rapidità al di là del Reno perchè il loro impero non si risenta da mutamenti così repentini.

I destini della Germania, portano troppo evidente l'impronta della caducità. Forse questa nazione avrà servito di strumento alla Provvidenza per essere il flagello della sua giustizia e punire la Francia per le sue iniquità; ma qui finirà la sua missione, e come Attila e le sue orde barbaresche, ricadrà ben presto nella notte del sepolcro.

***

Sono queste le spontanee riflessioni che mi ispirava il gran fatto dell'incontro delle due potenze amiche nelle acque di Cronstadt, tuttavia senza pretenderla a profeta e senza sollevare nemmeno un lembo di quel velo che ci toglie i secreti dell'avvenire, mi piace ripetere alcune verità cantate in versi dal nostro gran poeta, Victor-Hugo.

> Non, l'avenir n'est à personne
> L'avenir est à Dieu.
> A chaque fois que l'heure sonne,
> Tout ici-bas nous dit adieu.
> L'avenir, l'avenir, mystère!
> Toutes les choses de la terre
> Gloire, fortune militaire,
> Couronne éclatante des rois,
> Victoire aux ailes embrasées
> Ambitions réalisées,
> Ne sont jamais sur nous posées
> Que comme l'oiseau sur les toits.
>
> . . . .
>
> Oh! demain c'est la grande chose
> De quoi demain sera-t-il fait?...
> L'homme aujourd'hui sème la cause,
> Demain Dieu fait mûrir l'effet.
> Demain c'est l'éclair dans le voile
> C'est le nuage sur l'étoile
> C'est un traître qui se dévoile
> C'est le bélier qui bat les tours
> C'est l'astre qui change de zône
> C'est Paris qui suit Babylone
> Demai c'est le sapin du trône
> Aujourd'hui c'en est le velours.

***

Si sta organizzando un pelegrinaggio d'operai francesi a Roma, per il mese di settembre ed ottobre.

Il Papato è fatto segno ora, a degl'assalti d'una violenza ed atrocità affatto eccezionali, e i cattolici di Francia rispondono con una difesa di genere tutta affatto speciale. La tattica dei framassoni è di formare il vuoto intorno al Pontefice, di isolarlo dai suoi figli, di sequestrarlo dal mondo, se fosse possibile, con una odiosa captività.

Ma l'oblio non regnerà giammai d'attorno a questa grande figura che rischiara le età e domina le nazioni. Noi sappiamo che sui colli da dove la superba Roma mandava i suoi proconsoli a dettar leggi all'universo, è assiso un venerando vegliardo. Egli parla, comanda, e gli uomini si curvano volonterosi sotto il suo giogo adorato. Da tutti i punti della terra si scorgono le masse levarsi muovere correre precipitarsi verso il Vaticano per dimostrare al mondo quanto posto occupi nei cuori quel venerando vegliardo. Oggi non è più il caso di versare il sangue per la difesa della sua santa causa, ma si accettano pure non lievi sacrifici e dispendi di lontanissimi viaggi per vederlo, per onorarlo per far capire a tutti la verità della enfatica espressione di Bossuet: *per quanto dotto per quanto santo sia Paolo, bisogna vedere Pietro.*

Quindi gl'indifferenti si scuotono, i cattivi s'inquietano e così dalla quantità del sacrificio si può valutare la misura dell'amore. E poichè il verdetto dei popoli è quello di essere *sovrano*, qual potente effetto non produrrà nella pubblica opinione, quando 20 mila persone non esiteranno un istante a traversare la Francia e l'Italia per render omaggio a Leone XIII?

Questo movimento di cuori intorno alla cattedra di Pietro sarà il plebiscito del Papato!..

Ignotus.

Crispi e l'«Osservatore romano»

L'*Osservatore Romano*, tornando sull'articolo pubblicato da Crispi sulla *Contemporary Review* di Londra, osserva, come in quell'articolo venga ripetuta la vecchia fiaba relativa a trattative di conciliazione iniziate dal P. Tosti per incarico della Santa Sede, ristampa e riconferma la smentita già da esso *Osservatore Romano* data alla medesima fiaba fin dal 5 luglio 1889, smentita che diceva così:

Consistettero le trattative in ciò, che mentre tutte le altre Basiliche di Roma erano state conservate, cioè a dire che di tutte le Basiliche era lasciata al Papa l'amministrazione, la sola Basilica di San Paolo era stata dichiarata monumento nazionale, e con questo pretesto avocatane l'amministrazione allo Stato. L'ingiustizia era palese; ed oltre l'ingiustizia, gravissimo era il danno, che ne veniva alla Basilica.

Fu allora che l'Abate di San Paolo, R.mo P. Zelli, ebbe in animo di rivendicare al Papa l'amministrazione della Basilica, ed a questo scopo domandò al Santo Padre il permesso di iniziare trattative col governo, incaricandone il P. Tosti. Il Santo Padre degnò annuirvi, e il P. Tosti, pregato dall'Abate, si mise all'opera. Le trattative, ora per una ragione ora per un'altra, si protrassero a lungo; e quando tutto faceva credere che volessero riuscire allo scopo desiderato, invece, per ragioni che qui è inutile ricordare, naufragarono.

Queste sono le sole trattative che il P. Tosti, per missione dei suoi superiori, ha condotto prima col conte di Robilant e poi con l'onor. Crispi. Ma l'on. Crispi ha detto in Senato, che il P. Tosti aveva missione di trattare una conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano. Ebbene, che l'on. Crispi metta fuori le prove. Che se queste prove non ce le darà, come non ci ha date quelle che gli abbiamo domandate non ha molto, quando egli asserì in piena Camera che il Papa si dava attorno per disfare la triplice alleanza, noi avremo il diritto di dire che il Presidente del gabinetto italiano ha mentito.

Indi l'*Osservatore* soggiunge:

E poichè queste prove nè furono date allora nè sono date adesso, così siamo nell'identico diritto di dire e di ripetere, che l'articolista della *Contemporary Review*, sig. Francesco Crispi, ha mentito di nuovo.

TERREMOTI

L'agitazione sismica del suolo italiano, che ebbe incominciamento col terremoto disastroso avvenuto il 7 giugno in quel di Verona, ha continuato in seguito, sebbene assai più lievemente, non solo nelle regioni tormentate, ma eziandio qua e là in Italia nei primi del mese scorso. Il Vesuvio, che era entrato in eruzione in quello stesso giorno, si mostrò anch'esso più concitato ed una forte eruzione si manifestò nello Stromboli, in quello che un leggero movimento del suolo si notò nel 2 e nel 3 in queste nostre regioni a Garessio (Cuneo) e nel 4 a Genova.

Intralasciando gli altri movimenti minori che si sono succeduti nel corso del mese di luglio, dirò solamente alcuna cosa di quelli degli ultimi giorni, in cui l'attività geodinamica si è rinforzata in gran parte della penisola. Al 31 luglio una scossa fu avvertita al mattino, alle 2.30, nell'Umbria, a Perugia, più tardi alle 7.24, un'altra se n'ebbe nei monti vicini a Roma, a Vallepietra; ed una terza più sensibile ed estesa fu sentita nel versante meridionale adriatico nella provincia di Lecce e in quello di Benevento e di Aquila.

Il giorno appresso, 1 corrente, intorno alle 2.30 pom., un'altra commozione piuttosto leggera si estese sullo stesso versante adriatico nella sua parte settentrionale, nella provincia di Rovigo, nelle Romagne ed altrove; essa fu indicata dagli strumenti degli Osservatorii di Modena, Piacenza, Ferrara, Bologna, fino a Firenze; ed un'altra più tardi, a ore 10,7 pomeridiane, avvenne nella valle di Roia presso il confine della provincia di Cuneo, che si estese anche nei dintorni di Torino, ove a Montaldo, presso Chieri, fu ondulatoria e seguita da rombo; gli strumenti del nostro Osservatorio lasciarono traccia di ambedue le scosse, e quelli dell'Osservatorio di Alessandria della seconda.

Da ultimo un'altra scossa piuttosto violenta e sussultoria congiunta a rombo si propagò alle 8 40 ant. in tutta la valle Macra, nella provincia di Cuneo, da Oronero a Piazzo, nonchè nella vicina valle della Stura; essa fu avvertita eziandio ad Albenga ed in altri luoghi della riviera ligure di ponente, ove se ne riprodusse un'altra alle 10,20 di sera, da Ventimiglia a Porto Maurizio, che spaventò quelle popolazioni.

E' inutile soggiungere che tutti i ricordati movimenti del suolo risultarono al tutto innocui alle case e alle persone.

Mi piace soggiungere, che codesto incremento della energia geodinamica del nostro paese coincide colla prima fase della luna, la quale secondo alcuni sismologi avrebbe maggior influenza sulle vicissitudini della crosta terrestre.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
12 agosto 1891.

P. F. DENZA.

ITALIA

Como — *Il disastro sul lago.* — Nel numero di ieri abbiamo data la notizia del disastro accaduto sul Lago di Como; oggi togliendoli da un dispaccio della *Lombardia*, diamo qualche nuovo particolare.

« Alle 5 pom. approdava al suo pontile di battellino *Umberto I* carico, come sempre, di passeggeri. Gran folla lo attendeva perchè dovevano ripartire; onde sopra il pontile s'era pigiata molta gente, che arrivava e partiva. Non avevano ancora toccato terra gli arrivati, che il ponte, non sopportando sì grave pondo, rovinava in acqua, seco trascinando tutta la gente sovrapposta. Fu un urlo di terrore! un centinaio di persone si dibatteva nel lago, gridando aiuto. Si notò, che nessun addetto al piccolo piroscafo si gettò in acqua; mentre chi era alla riva gettava corde, ed il nostro bravo barcaiuolo Besana a nuoto aiutava i naufragi a salvarsi. Anche i canottieri accorsero e nelle loro barche raccolsero quanti poterono.

La voce di questa disgrazia propalandosi, aveva allarmata tutta la cittadinanza ed una folla enorme accorreva sul luogo del disastro, portando aiuti. Fra i caduti, notai l'egregio nostro Provveditore agli studi signor Cipolla colla sua signora e signorina, i quali però non subirono che un bagno ed un po' di spavento. Sul luogo accorsero premurose le autorità ed i medici Fumagalli e Sambuga, che aiutati da alcuni cittadini prestarono, solerti cure di fregagioni e quanto loro la scienza consigliava per far rinvenire alcuni dei più pericolanti nella vita, quali il signor Luigi Bernasconi, commerciante di Como e Pozzi Carlo, pure commerciante di Como, che, portati a casa furono richiamati in vita grazie a energiche cure.

Altri feriti per trauma o pericolanti per annegamento furono portati all'ospedale ove ricevettero le cure dal dott. Noseda, in quel momento di guardia. Sinora deploransi due morti. Il primo è certo Pannuzi Alessandro di Como, operaio d'anni 20, il quale festeggiava oggi il primo giorno di matrimonio, essendosi sposato stamane alle 10. L'altro, è un giovanotto pure sulla ventina, impiegato in Como al telegrafo, di nome Marazzi Pietro di Tortona. Entrambi furono portati all'ospedale. Dura tuttora il salvataggio e si fanno dei nomi di gente smarrita. Il panico che fece sorgere questo disastro non è poco; si constatò che alcune delle donne portate all'ospedale, non di altro erano affette che di paura.

Non vi descrivo l'orgasmo della popolazione riversatasi alla riva, contemplante quel penoso spettacolo e i pianti, le grida dei parenti dei feriti e di quelli che temevano d'aver perduto qualche caro. E frammezzo a questo dolore, fremeva all'unissono una fiera e giusta protesta contro l'amministrazione della Lariana questa volta unica causa di questa enorme sciagura.

Secondo un telegramma privato il numero dei morti sarebbe di quattro.

Roma — *Il senatore Pietro Rosa.* — Domenica è morto il sen. Pietro Rosa ispettore generale degli scavi per l'antichità.

Il senatore Pietro Rosa nacque in Roma, da famiglia che si congiunge con quella onde venne Salvator Rosa, nell'anno 1815. Fu archeologo e topografo insigne. Egli merita di essere ricordato non solo per gli scavi importanti da lui fatti, ma molto più per la *Carta topografica del Lazio*, lavoro elaborato con grande pazienza e grande dottrina. Ebbe anche l'onorifico incarico di conservare il palazzo dei Cesari, acquistato da Napoleone III, e fu architetto del principe Borghese.

Era molto amato e stimato e la sua morte lascierà non brevi tracce al generale compianto.

ESTERO

Francia — *L'ambasciatore russo* — Nei circoli diplomatici si commenta come inesplicabile l'improvvisa chiamata a Pietroburgo dell'Ambasciatore russo presso il nostro governo.

Il Morenheim lasciando ieri la nostra città diceva agli amici che l'avevano accompagnato alla stazione che non sapeva spiegarsi l'ordine ricevuto dalla Corte imperiale.

Questo fatto ha prodotto non poca impressione e a buon diritto si va chiedendo quali sono le cause per le quali lo Czar desideri — non sapendosi trovarne lo scopo — interrogare direttamente il suo rappresentante in Francia.

Germania — *Attriti germanico-russi* — Telegrafano da Berlino:

A sostituire il conte di Schouvaloff, che ha chiesto le sue dimissioni da ambasciatore di Russia *presso la nostra corte, finora ignorasi chi* debba essere destinato.

Ma nei circoli diplomatici credesi che momentaneamente resterà vacante la carica di ambasciatore e si lascierà ad un incaricato la trattazione degli affari diplomatici per evitare le disgustose ripetizioni che già provocarono la domanda di ritiro del conte di Schouvaloff.

Si parla infatti di poco corretti propositi che alcuni funzionari della nostra Corte si sarebbero permessi alla presenza dell'ambasciatore russo in rapporto al ricevimento fatto a Cronstadt alla flotta francese, che furono la causa determinante dell'accennato ritiro.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 17 AGOSTO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	18 AGOSTO Ore 7 ant.
Termometro	21.7	20.4	27	22	29	18	16	21
Baromet.	751.2	751	750	750	—	—	—	751
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 17-18 15.0

Note: — Tempo vario con qualche temporale

Bollettino astronomico

18 AGOSTO 1891

Sole					Luna	
Leva	ore di Roma 5	0			leva ore	6.47 s.
Passa al meridiano	12	0	82	7	tramonta	2.00 m.
Tramonta »	» 7	0	1		età giorni	18.8
Fenomeni importanti					Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +13.8.7.5

Per l'onomastico del S. Padre

In occasione della festa di S. Gioacchino il nostro Arcivescovo indirizzò al S. Padre il telegramma presente:

« *E.mo Card. Rampolla*

« ROMA.

« Arcivescovo e suo Metropolitano Capitolo pregano Vostra Em. R.ma umiliare SS.mi Piedi Sua Santità loro omaggio devozione inalterabile attaccamento a Colui, che nuovo Gioacchino fu preparato da Dio tutela sua Chiesa questi tempi tristissimi fiduciosi invocando Apostolica Benedizione, che rinvalori sempre più più santi loro propositi.

« *Arcivescovo Udine* ».

N'ebbe in risposta:

Roma 16. — « Accogliendo con somma benevolenza i sensi espressi nel suo telegramma di felicitazioni, il S. Padre invia a Lei al suo capitolo e a tutti i fedeli Udinesi l'apostolica Benedizione.

« *Card.* RAMPOLLA ».

Il nostro processo

Ieri verso le 4 pom. incominciò il processo intentato dal sig. Domenico Indri direttore del *Friuli* e del *Forumjulii* contro il direttore e Gerente del *Cittadino Italiano* per una corrispondenza da Cividale comparsa nel nostro giornale in data 1 maggio.

Presidente Bodini, giudici Ovio e De Sabbata — procuratore del re Tezeira De Matos, parte civile avv. Ronchi e Caratti, difesa avv. Casasola.

Richiesti gli accusati delle loro generalità, il presidente dà lettura dell'atto di accusa.

Quindi, prima di proseguire nello svolgimento del processo, chiede alle parti se intendono conciliarsi fra loro.

L'avv. Casasola dice che non spetta già alla difesa fare proposte; che trattative vennero iniziate, ma su basi tali che alla difesa tornò impossibile l'accettarle.

Caratti osserva che le trattative di una conciliazione portavano per base che si fosse fatta una dichiarazione firmata dal corrispondente del *Cittadino*, assicurante che questi non intese menomamente di offendere il sig. Domenico Indri con le parole della sua corrispondenza.

In seguito ad interpellanza del presidente l'abate Dal Negro dichiara che questo non lo farà mai. Un giornale che si rispetta non declina i nomi dei suoi corrispondenti.

Caratti soggiunge che, dato il caso che il processo non avesse a continuare in seguito ad un accomodamento, non ci sarebbe ragione di mantenere nascosto il nome del corrispondente cividalese del *Cittadino*.

Dal Negro conferma che non farà il nome del suo corrispondente; essere pronto egli ed il gerente a rispondere qualora il sig. Indri si tenesse offeso per qualche frase di quella corrispondenza. *Io potrei benissimo*, dice il Dal Negro, per accontentare il querelante e levarmi ogni noia declinare un nome qualunque. Parecchie persone mi si offersero per assumere la paternità della corrispondenza incriminata, ma reputo dovere d'onestà il non accettare ciò.

Si passa quindi all'interrogatorio degli accusati.

Presidente — Sig. Dal Negro s'alzi. Dall'atto di accusa testè letto lei sa di che è imputato; che può dire?

Dal Negro. — Trovo che l'atto d'accusa fa apparire le cose diversamente da ciò che dice il testo della corrispondenza; quindi domando che si dia lettura della medesima. Infatti che cosa dice la corrispondenza?

La corrispondenza accenna alla ricomparsa del

Forumjulii, rimanendo direttore il sig. Dom. Indri già direttore del *Forumjulii* prima caduto. Ora il sig. D. Indri è direttore ma non proprietario del giornale; va da sè quindi che come direttore stipendiato egli dovrà attenersi a ciò che vogliono i proprietari del giornale, se no mancherebbe al suo compito; nè per dirlo stipendiato lo si offende; sarebbe offesa dire che egli non risponde alle intenzioni dei proprietari del giornale.

Questi d'altra parte è naturale esigano che il direttore attenda al fine che col loro foglio si propongono. Così, ad esempio, il gerente del mio giornale *dovrà* fare ciò che gli impongo, altrimenti lo licenzio. Questa e non altra, a mio parere, è la condizione del mio collega.

Si dà lettura dal sig. presidente di tutta la corrispondenza, finita la quale, rivoltosi al Dal Negro gli chiede: Dove non corrisponde l'accusa?

Dal Negro — Mi pare che tutte le parole, riguardanti il sig. Indri, si riferiscano alla musica. E' naturale, ripeto, che, chiamato il mio collega a sostenere un foglio, debba scrivere secondo vuole chi lo paga. Del resto mi fa molta meraviglia che il mio egregio collega, direttore di due giornali, *Forumjulii* e *Friuli*, nei quali poteva benissimo difendersi quanto e come meglio gli piaceva, ci abbia tratti qui a sprecare il tempo e ad annoiare lor signori (Caratti, facendo col capo dei segni *negativi*, dice che non è una noia).

La professione del giornalista, continua il Dal Negro, pur troppo per i più è divenuta un mestiere qualunque (Il presidente lo interrompe dicendo che gli apprezzamenti si fanno poi).

Presidente — E, riguardo alle parole (non le ricordo bene) di comperare un organo ecc., mi pare sia facile comperarne uno di quelli che si suonano a mano, non già un individuo.

Dal Negro — Non si dice qui comperare un individuo, ma semplicemente un giornale, e lei sa, signor Presidente, quanto sia facile vendere e comprare giornali.

Presidente — Va bene. Vediamo un po' il suo passato. Le informazioni assunte sul suo conto sono buone.

Dal Negro — Tante grazie.

Presidente. Oh niente, niente; ciò è secondo verità.

Quindi rivoltosi al gerente, Vittori Antonio: Cosa avete a dire voi riguardo all'accusa che vi vien fatta?

Vittori. Nulla. Io so soltanto che, letta la corrispondenza, nè avendovi trovata offesa di sorte a *chicchessia*, ho firmato il giornale.

Vengono quindi introdotti i testimoni, e Indri pel primo, il quale, avanzatosi maestosamente, s'adatta gli occhiali dando in giro uno sguardo di compiacenza.

Testimoni d'accusa sono: Indri Domenico, Trevisan Giulio, Bellina G. B., Mantelli D. Pio, Vuga G. B., Morgante Ruggiero, Gabrici Giacomo, Fulvio Giovanni, Bardusco Luigi, Coceani Luigi, Zanutto Giuseppe detto Baluta, Brusin Luigi al quale dalla parte Civile si rinuncia, Del Bianco Domenico, Snidero Giovanni (*dov'è? esclama il presidente*).

Testimoni di difesa: Coceani Luigi, Dondo avv. Paolo, Snidero Giovanni, Flaibani, Bonfini detto Cariola, Zanutto detto Baluta, Coceani Francesco, Morgante Ruggiero, Podrecca avv. Carlo, Luccardi Vincenzo, Saccomani Mosè, Lestani Emilio.

Dopo le solite avvertenze fatte ai testimoni sull'obbligo di dire la verità e sull'importanza del giuramento innanzi a Dio e alla legge, vengono fatti uscire e rimane il solo Indri.

Presidente. — Lei, sig. Indri, non giura; però le rammento che è tenuto a dire istessamente la verità. — Dunque lei si è costituito parte civile contro l'ab. Dal Negro dirett. del *Cittadino* e contro il gerente Vittori Antonio, e perchè?

Indri — Ho fatto questo perchè mi tenni offeso da alcune frasi di una corrispondenza da Cividale comparsa il giorno 2 Maggio nel *Cittadino Italiano*, nella quale mi si ingiuriava, facendo vedere che io scriveva pagato per servire il nuovo partito.

Il Presidente interroga il querelante sulla seconda parte della corrispondenza incriminata, che incomincia: «Ora al *Chiaror di quel metallo*, rivive e cambia amori» ecc.

Il difensore si oppone perchè, essendo nella querela precisate le frasi ritenute ingiuriose, trattandosi di reato di azione privata, non può estendersi la contestazione oltre i limiti segnati dalla querela.

L'avvocato Caratti per la parte civile afferma che tutto l'articolo deve formare materia di discussione del merito se si possa tener conto anche di quelle espressioni che non sono indicate nella querela.

Il P. M. si associa alla P. C. anche perchè la richiesta del *P. M.*, l'ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore, l'atto di accusa concretato nella citazione, si appoggiano a tutto il contesto della corrispondenza.

Il difensore insiste, ed il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Dopo alcuni minuti il Tribunale rientra, ed il Presidente legge un'ordinanza colla quale respinge la *domanda* della difesa, perchè, se è vero che la querela precisa le frasi ingiuriose, e fra queste non è accennata l'ultima parte della corrispondenza, è vero altresì che l'intiero contesto serve a chiarire il senso e la portata della parte querelata.

La difesa protesta, e fa riserva dei rimedii di legge contro l'ordinanza.

Essendo suonate le cinque, la seduta viene rimandata alle 9 di questa mattina.

ULTIMA ORA

Essendosi avviate trattative di conciliazione, a richiesta delle parti, il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

Una conferenza

sui forni rurali verrà tenuta a Siena dal signor G. Manzini, il quale parte alla volta di quella città col diretto di stasera.

Corsa disgraziata

La corsa delle bighe, interrotta dal temporale di domenica e proseguita ieri, ebbe una fine funesta.

I quattro competitori non avevano ancora compiuto il primo giro, allorchè una delle bighe nella foga della corsa andò ad urtare, a quanto dicesi, contro un'altra per modo che l'asse della prima rimase spezzato, e ne uscì una ruota. L'infelice guidatore di essa, Dante Tavanti di Siena, lanciato *violentemente a terra*, le *braccia e le gambe* impigliate nelle briglie, venne trascinato per un buon tratto di via, rimanendo assai malconcio così che molti credettero ch'ei fosse morto. Accorsero tosto i reali carabinieri, guardie di questura, parecchie persone e il medico dott. Marzuttini, e riuscirono a trarre di là l'infelice prima che venisse travolto dai carri sopraggiungenti. Prodigategli le prime cure, venne adagiato in una carrozzella e trasportato all'ospitale.

Le notizie da noi attinte questa mattina ci fanno sapere che la caduta fu non tanto grave come si credeva, e che anzi il Tavanti se la caverà con dieci o quindici giorni di letto.

Fu in generale trovata cosa assai sconveniente che, dopo l'avvenuta disgrazia, si continuasse ieri la corsa.

Congregazione di Carità di Udine

Resoconto Tombola 15 agosto 1891.

Attivo N. 4596 cartelle vendute		L. 4596.—
Passivo.		
1. Premii ai vincitori	L. 1300.—	
2. Tasse e diritti gover.	» 1110,14	
3. Spese di stampa, provvigioni ecc.	» 281,41	» 2691,55
	Residuano netto	L. 1904,45

« In Tribunale »

Giovedì 20 agosto — Pevarini Giuseppe per truffa, testi. 24, dif. Italico Della Schiava — Mainardis Pietro per oltraggi, testi. 2 dif. id.

Lunedì 24 agosto — Colloredo conte Giuseppe per lesione, testi. 8 e 4 periti. dif. Tavani.

Giovedì 27 agosto — Fabbro Valentino per contravv. sanitaria, testi. 7 dif. Luciano Forni — Simeoni Domenico id. testi. 7 dif. id. — Bassi Giuseppe per furto, testi. 6 dif. id. — Pacassi Luigi per oltraggio, testi. 3 dif. id.

Lunedì 31 agosto — Toscolini Domenico per furto, testi. 26 dif. *Lazzati e Forni* — *Lazzaro Anna* id. testi. 8 dif. Lazzatti — Trusgnach Stefano per oltraggi, testi. 3 dif. id.

Diario Sacro

Mercoledì 19 agosto — s. Giacinto conf.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 18 agosto 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	—.—	a —.—
» II nuovo » »	»	3.30	» 3.50
» III » » »	»	2.55	» 2.70
Erba spagna » »	»	4.15	» 4.00
Paglia da lettiera » »	»	2.10	» 2.60
Legna (tagliate) » »	»	2.25	» 2.40
Legna (in stanga) » »	»	2.—	» 2.20
Carbone I qualità » »	»	7.—	» 7.80
» II » » »	»	5.80	» 6.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.10	a 1.15
Polli	»	1.15	» 1.0
Oche a peso vivo	»	0.65	» 0.75

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato)	al chilog. da L.	1.80	a 1.95
Burro (del piano)	»	1.65	» 1.70
Formaggio (stravecchio in monte)	»	2.60	» 2.65
Formaggio (nostrano tenero)	»	1.70	» 1.60
Patate	»	6.—	» 7.—
Uova	al cento »	5.75	» 6.—

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett. da L.	15.—	a 15.25
» cinquantino	»	14.—	» —.—
» giallone	»	—.—	» 15.60
» semigiallone	»	—.—	» —.—
Frumento nuovo	»	19.—	» 20.20
Segala »	»	14.—	» 14.25
Orzo brillato	al quintale »	20.—	» 30.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	9.—	a 10.—
Persici (di Latisana)	»	8.—	a 35.—
Persici (di Cormons)	»	—.—	a —.—
Pere	»	6.—	a 10.—
» belladonna	»	15.—	a 16.—
» Gnocchi	»	20.—	a 22.—
» fico	»	35.—	a —.—
» comune	»	5.—	a 11.—
» rosa	»	28.—	a 30.—
Frambois o lampone	»	50.—	a —.—
Prugne	»	5.—	a 6.—
Ceriuoli	»	8.—	a 9.—
Nociuole	»	25.—	a —.—
Uva	»	35.—	a —.—
Tegoline	»	7.—	a 12.—
Fagiuoli	»	14.—	a 16.—
Pomidoro	»	20.—	a 22.—

ULTIME NOTIZIE

Villari cavaliere prussiano

Il *Reichs Anzeiger* dice che il re di Prussia nominò il ministro Villari cavaliere di merito delle scienze e arti.

I negoziati pel trattato commerciale fra la Svizzera e l'Austria

I negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera non essendo riusciti a una conclusione dovettero il 15 corrente essere aggiornati per epoca indefinita, stante l'apertura dei negoziati pel trattato di commercio coll'Italia.

I negoziatori si separarono *colla ferma* speranza che gli ulteriori negoziati saranno ripresi al più presto possibile e riusciranno in qualsiasi caso alla stipulazione di un nuovo trattato.

I rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria sono partiti ieri per *Monaco di Baviera pei negoziati coll'Italia.*

I dazi dei cereali in Germania

Il *Reichs-Anzeiger* d'oggi annunzia che il Consiglio dei ministri ha esaminato la questione dell'eventuale abolizione o riduzione dei dazi sui cereali, ma ha concluso non esservi alcuna ragione di prendere tali misure; al contrario, il Governo manterrà le sue vedute secondo i criteri esposti da Caprivi alla Camera dei deputati.

— In seguito ai prezzi esagerati della segala, il Governo è intenzionato di impiegare anche il frumento per l'esercito.

Una nuova associazione di malfattori

In circondario di Palmi in Calabria si è scoperta una nuova associazione di 300 malfattori, con diramazioni e figliali nei comuni vicini, e col suo statuto, riti e regolamenti, più o meno, secondo lo stesso sistema della *Mala vita* e dell'*Infame legge.*

Accidente ferroviario

Ieri alle ore 8 un treno proveniente da Laveno sulla ferrovia del nord entrando nella stazione di Varese ne urtò una macchina in manovra. Due viaggiatori rimasero contusi, e feriti leggermente il capo-treno Nai ed il fuochista Legnaglio. La macchina ed un vagone merci furono danneggiatissimi.

Un altro scontro di treni

Un treno contenente 250 volontari che si recavano alla rivista d'ispezione annuale ebbe una collisione alla stazione di Ponty-Prid. I vagoni bagagli andarono infranti, ed altri vagoni furono danneggiati. Dodici persone, fra cui sei volontari, rimasero gravemente feriti.

Berna 17. — Stamane alle ore 7.30 il treno speciale proveniente da Bienne pieno di viaggiatori reduci da una gita di piacere giunse in ritardo a Zollikofen dove i segnali lo fermarono a seicento metri dalla stazione in una curva fra due foreste. Il treno di Parigi, pure in ritardo, giunse a tutta velocità e si scontrò con l'altro treno. La macchina andò in frantumi, un furgone e due vagoni che si trovavano in coda del treno fermo ebbero un urto spaventevole. Sena orribile. Al fischio del vapore ed alle grida ripercosse dall'eco delle foreste accorse gente da ogni parte. Tredici morti orribilmente mutilati furono estratti dalle macerie. Undici signore morte sono tutte di Bienne o Giura e due uomini. Sei cadaveri non furono ancora riconosciuti. I medici tagliarono loro i guanti per constatare le cifre degli anelli nuziali. I cadaveri furono deposti nella foresta.

Vennero trasportati diciotti feriti gravemente, un'altra quarantina di feriti si sono recati in varie case della vicina campagna. Numerosi medici si trovano sul posto ove sono pure i tre direttori delle compagnie Giura-Sempione. Emozione straordinaria. Molta gente rifiuta di prendere il treno e cerca le vetture. Il telegrafo fu preso di assalto da un'immensa folla.

Le vittime del disastro ferroviario di Zollinkofen sono irriconoscibili. Si cercano loro addosso le carte e i gioielli che ne potranno rivelare l'identità. I feriti gravemente furono trasportati nel pomeriggio a Berna. Una scena straziantissima fu l'incontro d'una vettura piena di feriti adagiati sulle poltrone tolte dai vagoni di prima classe con il corteo storico delle feste di Berna. La vettura dovette aspettare che il passaggio fosse libero. Il disastro viene attribuito a ciò che dalla stazione di Zollinkofen non fu immediatamente chiusa la via al treno proveniente da Parigi, e per non avere questo veduto il treno proveniente da Bienne.

I servizi ferroviari sono completamente disorganizzati. La linea di Bienne è impraticabile perchè le ruote della locomotiva sono incastrate sulle rotaie. I capi stazione si concertano sul da farsi.

TELEGRAMMI

Parigi, 17 — Il Principe di Galles è partito per Francoforte.

Budapest, 17 — Le Camere furono aggiornate con rescritto imperiale fino ad ottobre.

Notizie di Borsa

18 Agosto 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 91.75	a L. 91.85
id. id. 1 genn. 1892	» 89.58	» 89.68
id. austriaca in carta	da F. 92 35	a F. 92 45
id » in arg	» 92.40	» 92 50
Fiorini effettivi	da L. 217.50	a L. 218.—
Bancanote austriache	» 217.50	» 218.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.10 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.03 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.55 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.16 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.35 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	*12.21 pom.	2.45* »	misto	4.30 pom.
3.40 pom.	id.	7.32 »	4.40 pom.	misto	7.45 »
5.30 »	omnibus	8.43 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35 pom.	1.32 pom.	misto	3.13 pom.
5.24 »	misto	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.10 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.49 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.16 »
11.30 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.20 »	1.40 pom.	id.	3.20 »
7.— »	id.	8.43 »	5.50 »	id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

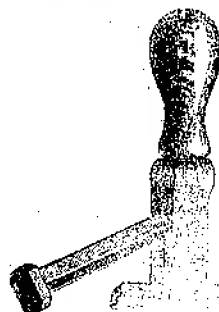
Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. **De-Giovanni**

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da flammiferi, di taccuino ecc. ecc.

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO.*

Una chioma folta e fluente è d'ogni corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2. , 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Acqua antipolbaca

preparata dalla ditta Arduini di Rovereto Trentino.

Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno e biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice lire 3, in astuccio elegante lire 3,75. Si può avere, oltrechè direttamente, dall'*Impresa Fabris*, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

Carte enoscopiche

premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

SAPONI

igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Per le botti ammuffite

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1,50 con istruzione dettagliata.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perchè caschi tra le loro braccia. E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

—(**Linea Ferroviaria PIACENZA-ALESSANDRIA**)—

Posizione ridente, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampi dormitorii, gabinetto di Fisica e Storia Naturale, palestra di ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata

---

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue Straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio stà aperto per le preparazioni ad esami di ammissione e preparazioni in tutti i corsi.

E' anche aperto un corso speciale per i giovanetti della 2.a Ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4.a Ginnasio.

Per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed alla Direzione.

Udine — Tipografia Patronato.